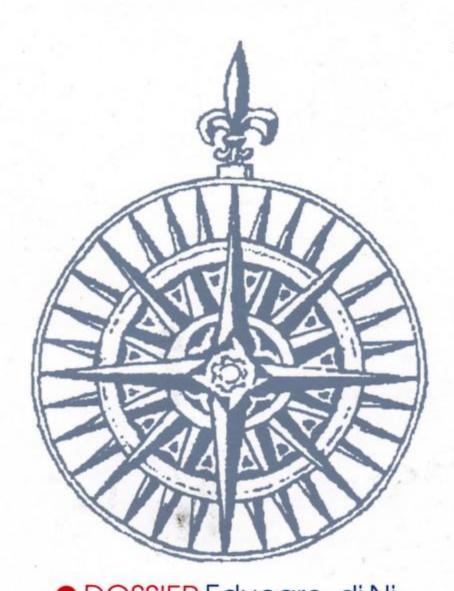
rivista della scuola trentina



 DOSSIER Educare, di Nicoletti, Perticari, Ardigò, Tonino Bello, Severino, Sini, Cacciari, Becchi, Corradini, Canevaro, Scurati - FORUM Per un sapere incarnato: insegnanti a confronto • STORIA La scuola e le tasse • CON-TRIBUTI Attualità di Bruno Ciari • DIDATTICA Savater versus Seneca • DAL MONDO Far l'Europa «a distanza» • NORME-AP-PLICAZIONE Un incidente in itinere burocratico

# FARE L'EUROPA «A DISTANZA»

# Uno scambio tra una scuola italiana ed una portoghese

Alessandro Dell'Aira, preside, è Addetto alla Direzione dell'Istituto Italiano

di Cultura di Lisbona

■ di Alessandro Dell'Aira

i tempi dei primi scambi tra scuole di paesi e sistemi scolastici diversi, per lo più si riteneva che lo scambio di persone (docenti e studenti) fosse la fase privilegiata, qualificante dell'intera iniziativa. Ci si disponeva ad accogliere chi stava per arrivare, ci si preparava a partire e ad essere accolti, si enfatizzavano i fini, ma spesso si trascurava l'importanza funzionale e formativa del training e dello scambio di dati e di elaborati a distanza. In altre parole: si pensava che la delegazione di persone dovesse «portare in dono», e «ricevere in dono» impressioni e informazioni.

I tempi cambiano. Il fax oggi consente anche alle scuole di scambiarsi da lontano informazioni
scritte a basso costo e in tempo reale. Ma il puro scambio di persone spesso continua ad essere
identificato con l'esperienza formativa. Si profila un primo insuccesso: il «buon comportamento» fuori casa del gruppo-classe sarà il pensiero
dominante della delegazione di docenti. Non si
dimentichi, d'altra parte, che nel sistema scolastico italiano il gruppo-classe, anche quando assume il valore di delegazione di scambio, è sempre un gruppo in larga misura eteroaggregato. Diverso, come è noto, è lo spirito con cui vanno in
trasferta gli adulti accompagnatori di altri gruppi
giovanili (scouts, minicoristi, squadre sportive juniores).

Non sembri paradossale: nel perseguire l'obiettivo di uno scambio scolastico, si parta dal principio che la fase in cui più si apprenderà non è quella della dislocazione. La cultura della mobilità non andrebbe promossa con i viaggi-voto a Bruxelles o a Strasburgo. Non si dovrebbe neanche abusare di quelle provvidenze comunitarie, note ai più navigati, che in certi contesti, e al fine di propiziare il buon esito degli scambi scolastici, sovvenzionano in buona parte la dislocazione degli esperti prima ancora della raccolta dei dati e dello scambio di elaborati.

### La proposta

er portare un caso concreto, che comprovi le premesse, darò notizia di uno scambio di docenti e studenti tra due scuole d'Europa, una italiana e l'altra portoghese, che è appena iniziato e si concluderà nel settembre del 1994. Il progetto è nato da una richiesta di assistenza che la preside di un Istituto tecnico statale per geometri della regione Umbria ha rivolto all'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona.

Gli Istituti Italiani di Cultura all'estero (IIC) fungono da servizi culturali delle nostre rappresentanze diplomatiche (Ambasciate e Consolati); e in questa veste, tra l'altro, usano dare assistenza logistica alle scuole italiane e talvolta anche a quelle del paese in cui operano, nelle fasi iniziali e finali di uno scambio bilaterale di docenti e studenti.

Nel nostro caso, il ruolo dell'IIC di Lisbona è stato e sarà duplice, in quanto a Roma non esiste l'istituzione culturale portoghese corrispondente a quella italiana.

ell'aprile del 1992, la preside dell'ITG «Antonio da Sangallo il Giovane», di Terni, di passaggio a Lisbona, chiede un incontro con la Direzione dell'IIC. Ci esprime il suo desiderio di entrare in contatto con una scuola portoghese, corrispondente per ordine e grado alla scuola che dirige. Ci anticipa che intende proporre uno scambio di classi. Ha un obiettivo a medio termine: l'elaborazione di un progetto di restauro di un edificio di interesse storico di Lisbona, da offrire al sindaco della città. Ci chiarisce qual è il suo obiettivo a lungo termine: verificare sul campo le prospettive di impiego dei suoi diplomati in un paese della CEE. La proposta ci sembra dettata da una visione pragmatica, non priva di motivazioni formative di ampio respiro. Anzi.

Le facciamo presente che una docente di Lisbona ci ha fatto sapere che è pronta a organizzare uno scambio con una scuola italiana. La sua scuola è l'*Instituto Militar dos Pupilos do Exército* (IMPE), dipendente dal Ministero della Difesa portoghese. Suggeriamo alla preside questa partnership e precisiamo che la nostra proposta si fonda su tre buone ragioni.

La prima: il progetto del gruppo portoghese (interclasse) è definito e motivato. Si tratta del «Clube Europeu» dell'IMPE. La docente ha già esperienza di scambi con l'estero ed è in grado di esprimersi con sufficiente chiarezza in lingua italiana.

La seconda ragione: sappiamo che in quella scuola, assimilata al sistema scolastico ordinario e frequentata da alunni di età dai dieci ai venti, funziona, per la fascia dai 15 ai 17 anni, un indirizzo commerciale simile a quello di un ITC italiano. Nel sistema scolastico secondario portoghese,

46

# strumenti



## dal mondo

d'altra parte, non c'è nulla di simile ai nostri ITG, perché la formazione dei tecnici geometri ha carattere postsecondario.

Terza ragione: c'è una salutare disomogeneità tra le istituzioni e gli ambienti che farebbero da scenario all'eventuale scambio di dati, di elaborati e di persone. Riteniamo, e lo diciamo alla preside, che gli scambi e i gemellaggi scolastici si fondino anche su una base comune di cultura e di intenti, e non solo, o esclusivamente, sulla condizione di similarità delle parti.

Il giorno dopo, nella nostra sede, organizziamo un incontro tra la preside di Terni e la docente di Lisbona. Chiariamo ad entrambe, anzitutto, che le due scuole dovranno avviare, nelle forme prescritte e al più presto, le rispettive richieste di autorizzazione; e che l'IIC, nei limiti delle sue sfere di competenza, è disposto a garantire il collegamento tra le due scuole, così come ha agevolato il primo contatto tra le persone.

Ci rendiamo conto che c'è un ostacolo iniziale da rimuovere: la tenacia che le due persone dimostrano nel cercare di far prevalere ciascuna il suo punto di vista, a proposito degli obiettivi dello scambio e di un eventuale progetto integrato. La preside italiana, da parte sua, non si spiega perché la docente portoghese insista tanto sulla prospettiva «comunitaria» del progetto.

### L'accordo raggiunto

priamo una parentesi. I «Clubes Europeus» delle scuole portoghesi sono integrati nel programma «Dimensione europea nell'Educazione». Si tratta di gruppi interclasse con una loro attività autonoma rispetto alle classi (=turmas). Il loro obiettivo specifico è la promozione dei contatti con gli studenti dei vari paesi CEE e la divulgazione della cultura di ciascun paese, dei rispettivi modi di essere, di sentire e di vivere. Hanno a disposizione un insegnante apposito e funzionano per un numero di ore settimanali che varia in relazione alla validità del progetto presentato (di norma due/tre ore settimanali).

Chiusa la parentesi, torniamo al nostro caso. Nel suo colloquio con la preside italiana la docente portoghese non intende rinunciare agli obiettivi formativi e alla cadenza annuale del suo progetto. Lo ritiene incompatibile con quello italiano, che ha obiettivi culturali e professionali, è biennale e riguarda una turma (= classe), anziché un Clube Europeu (=gruppo interclasse).

Dopo una lunga discussione, le due parti convergono su un obiettivo a medio termine: l'elaborazione comune di un progetto di restauro di un edificio pubblico, arricchito da una presentazione in chiave storico-ambientale. Ma resta insoluto il problema del carattere annuale o biennale dello scambio. Allora proponiamo di tralasciare il «fino a quando» e di pensare al «che fare, e come». Il progetto sarà offerto al sindaco di Lisbona, è dunque fondamentale il coinvolgimento dei servizi comunali. Consigliamo alla preside italiana di rivolgersi direttamente al sindaco. In un secondo tempo si potrebbe sollecitare un accordo con il Comune, come atto a margine delle procedure ordinarie, una sorta di accordo-contratto che esalterebbe le capacità di autonomia e di «imprenditorialità» delle due scuole. Ricordiamo ad entrambe le parti che il 1994 è l'anno di Lisbona capitale europea della Cultura, e che tale ricorrenza potrebbe dare una motivazione in più allo scambio di docenti e di studenti. Cadono le obiezioni residue e si opta per un progetto biennale. Prima di lasciarsi, la preside e la docente, in rappresentanza delle due scuole, si impegnano a concordare a distanza i dettagli del calendario, con la mediazione dell'Istituto italiano di cultura di Lisbona.

L'Accordo, bilingue, a margine dello scambio, è stato firmato nel Comune di Lisbona il 3 febbraio 1993.

#### I caratteri del progetto

Progetto

Elaborazione comune di un progetto di restauro del Palacio do Marquês de Iomar, attuale sede dell'Emeroteca Comunale di Lisbona.

Calendario

1993, gennaio-febbraio

Ricerca, selezione e riproduzione del materiale relativo alla città di Lisbona e all'edificio in questione, da parte della scuola portoghese e dei competenti servizi tecnici del Comune di Lisbona.

1993, febbraio-marzo

Due settimane di soggiorno a Terni del gruppo portoghese. Le spese di viaggio in Italia saranno a carico della scuola portoghese. Le spese di soggiorno in Italia saranno a carico della scuola italiana. La scuola portoghese garantirà la consegna della documentazione.

1993, settembre-ottobre

Tre settimane di soggiorno a Lisbona del gruppo italiano. Le spese di viaggio in Portogallo saranno a carico della scuola italiana. Le spese di soggiorno in Portogallo saranno a carico della scuola portoghese. La scuola italiana si impegna a effettuare, in collaborazione con la scuola portoghese e con l'assistenza dei servizi competenti del Comune di Lisbona, il rilevamento tecnico e la raccolta diretta dei dati necessari all'esecuzione del progetto di restauro.

1994, settembre

Consegna ufficiale del progetto al Sindaco di Lisbona, nel quadro delle celebrazioni di Lisbona, capitale europea della Cultura 1994. Un istituto per Geometri italiano, assieme ad una scuola portoghese, elaborerà un progetto di restauro di un edificio di Lisbona, con contatti diretti. ma anche molto lavoro comunicato via fax